IN TERZA PAGINA

Una corrispondenza di Calamandrei sulla prima mostra di pittura italiana aperta a Pechino

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 161 | MERCOLEDI' 13 GIUGNO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Sarebbe stato fucilato ieri il generale peronista Valle.

(Nella foto: il capo del governo argentino, generale Aramburu)

In 8ª pagina le informazioni

E' ORMAI POSSIBILE UNA PIATTAFORMA COMUNE TRA I LAVORATORI

La CGIL proporrà in centinaia di fabbriche la riduzione dell'orario a parità di salario

Dal rapporto di Di Vittorio al Direttivo: tradurre il progresso tecnico in progresso sociale; aumento dei salari adeguato al rendimento del lavoro; collaborazione con l'IRI e l'ENI; assorbimento di 400 mila disoccupati in un anno; sottoscrizione pro CGIL

Ieri mattina a Roma, nella sede confederale di Corso Italia, si sono iniziati i lavori del Comitato direttivo della CGIL. Relatore sull'unico punto all'o.d.g., «Il rafforzamento della CGIL per una sempre più efficace azione rivendicativa dei lavoratori italiani», è stato il compagno Di Vittorio.

Egli ha iniziato il suo discorso ricordando come questa sia la prima riunione che si tiene dopo il IV Congresso contederale che ha segnato una svolta importante in talune impostazioni della nostra politica sindacale. Oggi si tratta di esaminare quali passi avanti e quali risultati sono stati conseguiti nella direzione stabilita per precisare, quindi, le rivendicazioni e i compiti del momento.

Prospettive di avanzata aperte dalle elezioni

Prima di addentrarsi nell'esame delle questioni più strettamente sindacali Di Vittorio ha esposto il giudizio della segreteria sui risultati elettorali. Prospettive di nuova avanzata — egli ha detto — sono state aperte al movimento sindacale dalla vittoria elettorale riportata dai partiti che si richiamano alla classe operaia e al socialismo, dalla netta sconfitta della destra e della «triplice» i cui diretti rappresentanti sono stati in gran parte battuti dai lavoratori cattolici anche nelle liste democristiane. Significativo in proposito il caso di Milano, dove la campagna aperta delle ACLI ha portato alla affermazione dei suoi candidati e alla sconfitta di quelli padronali inclusi nella lista d.c. La sconfitta della «triplice» dimostra che esiste un accordo di fondo tra i lavoratori di tutte le correnti che spiana la via a intese e ad accordi parziali e generali fra le diverse organizzazioni sindacali e sociali, incluse le ACLI.

L'oratore ha anche aggiunto a questo punto che fatti clamorosi e di portata storica si sono manifestati di recente sulla scena mondiale che hanno demolito alcune barriere ideologiche che ostacolavano l'unità della classe operaia, aprendo nuove prospettive al processo di unificazione delle forze del lavoro.

Di Vittorio ha poi ribadito l'esigenza unitaria che sta alla base della azione della CGIL riaffermando il ripudio di ogni manifestazione di settarismo e di tracotanza nella polemica con le altre organizzazioni. Anche l'on. Pastore ha sentito quanto sia forte la spinta unitaria e ha promosso una campagna per l'unità sindacale che saremmo lieti di appoggiare se non fosse minata dalla assurda discriminazione contro la CGIL. Questo significa, di fatto, voler approfondire la scissione. Ma in attesa che si profilino possibilità unitarie più vaste — ha proseguito l'oratore — *cerchiamo quelle intese che permettano ai lavoratori di non presentarsi mai divisi di fronte alla controparte padronale* così fortemente unita e agguerrita.

A questo fine la CGIL rinnova il suo impegno perchè i suoi membri nelle C.I., laddove sono minoranza seguano le decisioni della maggioranza. La CGIL riafferma anche il suo impegno nelle C.I. a non prestarsi a trattative e discussioni separate. La stessa posizione assumano anche le altre organizzazioni.

Le intese generali o caso per caso sono tanto più urgenti oggi — ha detto Di Vittorio, affrontando uno dei temi centrali della relazione — per risolvere alcuni problemi nuovi che si pongono in modo drammatico a tutti i lavoratori e alla società nazionale. Alludiamo specialmente ai problemi dell'automazione e della meccanizzazione che rappresentano una seconda rivoluzione industriale che può condurre a conseguenze incalcolabili, se non viene fronteggiata in tempo dai sindacati, per i licenziamenti crescenti che può determinare. La classe operaia non può e non deve avversare il progresso tecnico, ma suo obiettivo deve essere quello di tradurlo in progresso sociale in modo che di esso possano beneficiare non soltanto ristretti gruppi di grandi capitalisti ma i lavoratori e i consumatori.

Bisogna che il suo impiego non aggravi la disoccupazione ma la diminuisca e la assorba. Le vie maestre per ottenere questo risultato sono due: la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e la *diminuzione* dei prezzi. La rivendicazione delle 40 ore è ormai avanzata su scala mondiale dalla FSM, dalla CISL e dalla Confederazione dei lavoratori cristiani. Anche in Italia le tre organizzazioni sindacali sono d'accordo nel chiederla e noi salutiamo con compiacimento l'atteggiamento di Pastore che, dopo aver sostenuto la possibilità di strappare la diminuzione dell'orario solo attraverso una azione internazionale, si è oggi avvicinato alle nostre posizioni tese ad ottenerla subito laddove e possibile per la struttura aziendale, per i profitti padronali, per l'eccessivo sfruttamento delle maestranze. Il problema è urgente per i minatori e per i siderurgici degli altiforni.

In Italia — ha proseguito il segretario generale della CGIL — vi sono centinaia di aziende dove esistono già le possibilità di ottenere una diminuzione dell'orario di lavoro e gli esempi della Fiat e della Olivetti lo comprovano. La segreteria della CGIL propone di precisare così le posizioni da sostenere: 1) settimana di 40 ore con 2 festività settimanali; 2) allargare il periodo delle ferie pagate; 3) studio attento di ogni azienda o complesso per non ricadere, in questo campo, nel vecchio schematismo.

Per portare avanti subito questa grande rivendicazione è necessario raggiungere accordi, anche taciti (come è avvenuto ad esempio per le manifestazioni contadine del 14-15 p.v.) con le altre organizzazioni sindacali e decidere, così, dove sia possibile trattare o, se necessario, lottare per le 40 ore. La CGIL promuoverà inoltre, prossimamente, un convegno dei suoi rappresentanti nelle C.I. delle fabbriche dove il problema è più maturo. Il convegno dovrà costituire un momento di una lotta già iniziata e servire per uno scambio di esperienze e per il necessario coordinamento.

Più giusta ripartizione del reddito aziendale

Successivamente potrebbe aver luogo un convegno di studiosi e di tecnici per esaminare la possibilità di una iniziativa legislativa.

Di Vittorio è passato poi ad elencare le altre più urgenti rivendicazioni dei lavoratori iniziando dalla necessità di una più giusta ripartizione del reddito aziendale attraverso un adeguamento delle retribuzioni alla intensificazione e al rendimento del lavoro. E' necessario, a questo proposito, lottare in ogni azienda per contrattare tutti gli aspetti del salario ad incentivo. E' anche sul tappeto la questione della scala mobile il cui congegno la Confindustria vuol volgere a detrimento dei lavoratori e noi intendiamo invece migliorare; così come vogliamo anche estendere la scala mobile a tutte le categorie, dagli statali ai pensionati che oggi ne sono esclusi. Di fronte alle pretese della Confindustria le posizioni dei sindacati si presentano nel complesso unitarie.

All'ordine del giorno — ha proseguito l'oratore — sono pure le rivendicazioni dei braccianti e dei mezzadri; in agitazione stanno entrando i ferrovieri, i postelegrafonici, i dipendenti dei monopoli di Stato per la mancata realizzazione delle promesse governative. Sta per scadere la soluzione ponte per gli insegnanti e il governo neppure in questo campo ha tenuto fede agli impegni. In questo quadro la mancata proroga della soluzione ponte avrebbe il carattere di una provocazione. Per questo oggi stesso i parlamentari confederali presenteranno un progetto di legge.

Queste sono le rivendicazioni più urgenti — ha detto Di Vittorio — ma è necessario dire apertamente che la CGIL non ha i mezzi finanziari adeguati per assolvere ai suoi compiti. Per affrontare le lotte che queste rivendicazioni pongono si esige un rapido rafforzamento della nostra organizzazione. Per questo proponiamo una grande sottoscrizione per un fondo di solidarietà che consenta alla CGIL di far fronte ai suoi obiettivi. Abbiamo bisogno di raccogliere in poco tempo almeno 200 milioni. La confessione che siamo poveri non ci costa nessun imbarazzo: siamo fieri della nostra povertà che è garanzia della nostra indipendenza.

E' anche necessario — ha proseguito il relatore — e-

(Continua in 7. pag., 4. col.)

Il compagno Giuseppe Di Vittorio parla al Comitato direttivo della CGIL

COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL P.C.I.

Intervista di Togliatti sulle critiche a Stalin

L'Ufficio Stampa della Direzione del PCI comunica:

«Alla informazione che al nostro Partito già era stata data circa i gravi errori commessi dal compagno Stalin, si è aggiunta in questi giorni la pubblicazione, da parte della stampa, di particolari notizie, relative a delittuose violazioni della legalità da quegli errori derivate. Ciò ha nuovamente turbato l'animo dei comunisti e dei lavoratori italiani, i quali non erano a conoscenza di quei fatti e si uniscono a tutti i militanti del movimento comunista internazionale nel condannarli decisamente come estranei ai principii, al metodo, all'azione del movimento socialista. I comunisti italiani ritengono di grande importanza che tali errori e violazioni della democrazia socialista siano stati denunciati senza veli; e sono persuasi che ciò è una prova della forza del movimento comunista nel riconoscere gli errori compiuti, nel procedere alla loro correzione e preparare in questo modo le condizioni di nuove vittorie. Nessuna campagna dei nemici del socialismo potrà cancellare questa verità. La critica e la autocritica coraggiosa degli errori commessi ha già fatto compiere e più ancora farà compiere nuovi passi in avanti alla causa del socialismo vittorioso, all'unità del movimento operaio, alla lotta dei partiti comunisti.

I comunisti italiani riconoscono che il modo insolito con cui è giunta all'opinione pubblica la denuncia degli errori compiuti da Stalin e delle violazioni della legalità che ne sono derivate, può aver contribuito ad accrescere il turbamento. L'importante è però che il nostro Partito e tutti i buoni democratici riflettano sulla sostanza delle cose, discutano e agiscano per comprendere come tali fenomeni di violazione della democrazia socialista abbiano potuto determinarsi nel corso di una grande lotta giusta e vittoriosa. Ciò deve essere fatto allo scopo di eliminare le cause che hanno portato a quei fenomeni, di far avanzare la democrazia socialista, di trarre gli insegnamenti necessari per l'azione dei partiti comunisti e del movimento operaio internazionale.

La preparazione del Congresso del nostro partito consentirà di approfondire questa ricerca e di sviluppare su questi temi la discussione più franca, coraggiosa e spregiudicata, in stretto legame con i compiti nuovi che si pongono al nostro Partito perchè si attui il programma scritto nella Costituzione del nostro Paese. Domenica *l'Unità* pubblicherà una intervista che il compagno Togliatti ha concesso alla rivista «Nuovi Argomenti» intorno ai temi del XX Congresso del PCUS e alle critiche al compagno Stalin. Questa intervista è un primo contributo dei comunisti italiani al dibattito aperto dal XX Congresso. Invitiamo i compagni e i lettori dell'*Unità* a leggere, a far leggere e a discutere l'intervista del compagno Togliatti, a farla giungere ad ogni nostro militante e in ogni casa».

Ba Swe è il nuovo premier birmano

RANGOON, 12. — La Camera dei deputati birmana ha eletto oggi il ministro della Difesa Ba Swe alla carica di primo ministro. Ba Swe succede al primo ministro U Nu, il quale ha rassegnato le dimissioni il 5 giugno per dedicarsi al rafforzamento del partito di cui è presidente, la «Lega Popolare Antifascista per la Libertà».

Ba Swe è vice presidente dello stesso partito di U Nu.

I ministri non discutono le proposte di Bulganin perchè "la traduzione non era ancora pronta,,

Segni avrebbe espresso parere favorevole per una prossima visita a Mosca - Un giudizio dell'agenzia "Italia,, su un incontro fra il Papa e Bulganin - Togliatti interviene oggi alla Camera nel dibattito sul bilancio degli Esteri

Il Consiglio dei ministri ha «preso atto», nella seduta di ieri mattina, della lettera inviata dal maresciallo Bulganin all'on. Segni. Nel comunicato ufficiale non se ne fa parola, ma il ministro Martino ne ha informato i giornalisti al termine della seduta. Tuttavia il Consiglio non ha discusso il documento sovietico; perchè, così ha detto Martino, «dato che la traduzione italiana è stata approntata soltanto ieri sera e che pertanto i ministri non hanno potuto prenderne visione, è stato deciso di approfondire l'esame del documento in una prossima riunione consiliare che si terrà nella corrente settimana».

Interrogato quindi se nella riunione si fosse parlato di un prossimo viaggio a Mosca dei governanti italiani, il ministro ha risposto negativamente. In realtà si è appreso che l'on. Segni, nell'informare i ministri della lettera di Bulganin, avrebbe osservato che le molteplici iniziative che il governo sovietico sta assumendo nei confronti dell'Italia fanno ritenere probabile e prossimo un invito al governo italiano per una visita a Mosca, che consenta più stabili e diretti contatti tra i due Paesi. Di una tale eventuale visita, dunque, si sarebbe parlato, e si afferma che il presidente Segni avrebbe espresso parere favorevole.

Per quanto riguarda l'iniziativa sovietica per il disarmo e il relativo messaggio di Bulganin a Segni, il modo come è stato giustificato il silenzio in proposito del Consiglio dei ministri — e cioè il ritardo della traduzione — ha suscitato naturalmente favorevoli commenti negli ambienti politici. Se infatti è vero che il pretesto delle difficoltà di traduzione è spesso adottato dalla diplomazia in casi imbarazzanti o per guadagnar tempo, questa volta il pretesto è assai infelice, dal momento che sono già trascorsi quattro o cinque giorni nei quali anche un volume avrebbe potuto essere agevolmente tradotto e studiato, e che il testo italiano è apparso fin da ieri pomeriggio perfino sulle agenzie di stampa. Pare inoltre che il testo inviato dal governo sovietico fosse esso stesso bilingue, in italiano e in russo.

Si sa peraltro che sia il ministro della difesa Taviani, sia il vice-presidente Saragat, si sono già pronunciati in sede di Consiglio dei ministri sulla iniziativa sovietica, e in senso negativo. Taviani ha sostenuto che il problema di una riduzione degli effettivi militari non si pone per le forze armate italiane, in quanto essi sono già al di sotto del livello previsto dal trattato della UEO. Saragat si è associato a questo punto di vista.

Ma, com'è noto, tutti o quasi i Paesi atlantici hanno gli effettivi a un livello inferiore a quello previsto dalla NATO e dalla UEO, ciò che evidentemente non impedisce a ciascun Paese di adottare quelle ulteriori misure di riduzione del proprio carico militare che — sull'esempio sovietico — avrebbero benefico effetto nel ridurre la tensione internazionale e nel favorire più generali accordi di disarmo, in seno all'ONU o attraverso appropriate iniziative individuali e collettive. D'altra parte, uno dei problemi dinanzi a cui il governo italiano è posto, a seguito dell'amichevole messaggio sovietico, è quello di proprie iniziative in sede ONU o in altra sede.

L'atteggiamento agnostico e negativo che invece traspare su questo punto dalla riunione del Consiglio dei ministri, come dalle mezze parole di Martino, Taviani e Saragat, non trova in realtà nessuna spiegazione, se non quella di una persistente passività della nostra politica estera. I giornali governativi scrivono che Palazzo Chigi «concorderà» ora con le grandi potenze atlantiche la risposta da dare alla lettera di Bulganin.

Circa l'invito da tempo risolto dal Soviet Supremo al Parlamento italiano per una visita nell'URSS di una delegazione di deputati e senatori, si è appreso ieri a Montecitorio che negli ambienti della presidenza della Camera si propende per la costituzione di una delegazione che rappresenti l'Unione interparlamentare; cosa strana dal momento che l'invito è stato rivolto al Parlamento italiano in quanto tale. Continua infine a circolare la voce di una possibile sosta a Roma del ministro degli esteri dell'URSS Scepilov, in occasione del suo viaggio nel Medio Oriente. La voce ha acquistato credito in seguito alla notizia che Scepilov visiterà anche Atene.

Un certo interesse ha sollevato anche una notizia-sondaggio dell'agenzia *Italia* circa la eventuale restituzione da parte di Bulganin della visita di Segni, in riferimento ai «dividi», peraltro *non confermati*, opposti dal Vaticano. L'agenzia si limita in un primo momento ad osservare che «negli ambienti vaticani si mantiene sull'argomento di un viaggio di Bulganin e Kruscev a Roma il più assoluto riserbo». «Ora — prosegue l'agenzia — molti si domandano se i capi sovietici, ove dovessero venire a Roma chiederanno di essere ricevuti dal Papa e se Pio XII concederà tale udienza. E' da rilevare che Pio XII, a differenza del suo predecessore, ha sempre mostrato la più ampia liberalità nel concedere udienze a personalità politiche e d'altri campi, anche le più lontane dalla chiesa cattolica. Finora, però, egli non ha avuto occasione di ricevere personalità politiche d'oltre cortina, anche perchè non ne sono venute finora mai a Roma. Subito dopo la Liberazione di Roma, il Papa ricevette un gruppo di ex prigionieri russi, in abito borghese, ma che recavano al braccio una fascia col distintivo moscovita ed anche qualche personalità politica italiana comunista e socialista. In questi ultimi tempi scienziati, sportivi e turisti russi si sono avvicinati alle soglie della dimora del Papa, visitando la Basilica di San Pietro, i musei pontifici e l'osservatorio astronomico della residenza di Castel Gandolfo».

La seduta alla Camera

Si è iniziata ieri alla Camera la discussione sul bilancio del ministero degli Esteri. La nuova fase della politica internazionale, l'atteggiamento di alcune potenze europee nei confronti degli USA, l'accentuarsi del generale clima di distensione nel mondo, le visite dei dirigenti sovietici nelle principali capitali europee e di quelli francesi e di Tito in URSS e, infine, il messaggio di Bulganin a Segni, rendono di estremo interesse il dibattito sulla politica estera del governo; e ciò anche perchè si aspetta che almeno in questa sede Segni e Martino vogliano uscire dal silenzio ed esprimere la loro opinione sui compiti e le nuove possibilità dell'Italia cui tra l'altro fece esplicito riferimento il Capo dello Stato durante il suo viaggio in America.

Molti gli oratori che si sono iscritti: Colitto (pli), Bettiol (dc), De Marsanich (msi), Dazzi (dc), Dominedò (dc), Ducci (psi), Pintus (dc), Vedovato (dc), Natta (pci), Cantalupo (pnm), Anfuso (msi), Caronia (pnm). Molto atteso è il discorso che, nella giornata di oggi, pronunzierà il compagno Togliatti.

I primi 4 oratori tra questi ricordati hanno preso la parola ieri sera, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni. COLITTO (pli) ha pronunciato uno dei discorsi cui ha abituato la Camera: vuoto di ogni contenuto, senza nemmeno un accenno alla sostanza della politica internazionale.

Il discorso che, subito dopo, ha pronunciato BETTIOL (dc) è stata una violenta riaffermazione della più chiusa politica atlantica e antisovietica. In alcuni punti le sue considerazioni sono apparse più apertamente dirette, come una

(Continua in 7. pag., 7. col.)

CONCLUSA LA VISITA DEL PRESIDENTE SUKARNO A ROMA

Italia e Indonesia stipuleranno un nuovo trattato di amicizia

Cooperazione fra i due paesi all'ONU - Verranno intensificati gli scambi commerciali

A conclusione della visita ufficiale del Presidente della Repubblica Indonesiana è stato diramato ieri sera il seguente comunicato.

«Dal 10 al 13 giugno, il presidente della Repubblica dell'Indonesia, Dr. Sukarno, è stato ufficialmente ospite a Roma del presidente della Repubblica. Egli era accompagnato dal ministro degli affari esteri, dr. Abdulgani, e dai due vice presidenti del Parlamento.

«Nel corso della visita, che è la prima compiuta dal dr. Sukarno in un paese europeo, i due capi di Stato hanno avuto un lungo, franco e cordiale scambio di vedute alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri, on. Segni, e dei due ministri degli affari esteri, dr. Abdulgani e on. Martino.

«Nell'incontro sono stati ampiamente esaminati i problemi generali della pace, le questioni che interessano ciascuno dei due paesi e i rapporti italo-indonesiani. E' stato constatato che i due governi sono animati da un comune spirito di pace e dal comune proposito di difendere le aspirazioni di libertà e di indipendenza dei popoli; e che i due governi possono utilmente svolgere un'azione concorde anche in seno alle Nazioni Unite.

«E' stato inoltre deciso di intensificare la collaborazione tra i due paesi, in particolare ricercando e utilizzando, quanto più compiutamente e rapidamente sarà possibile, le circostanze atte a sviluppare il commercio italo-indonesiano e l'apporto italiano allo sviluppo economico dell'Indonesia. A questo scopo, è stato convenuto di accelerare le trattative per la stipulazione del nuovo trattato di amicizia e di promuovere negoziati per un nuovo accordo commerciale ed è stato riconosciuto il vantaggio che deriverà agli scambi italo-indonesiani dalla prossima istituzione di una linea italiana di navigazione tra l'Italia e lo Estremo Oriente, con scalo regolare a Giakarta».

Eisenhower si avvia verso la guarigione

WASHINGTON, 12 — Il bollettino sanitario diramato alle ore 17 (corrispondenti alle 22 ora italiana) informa che le condizioni del Presidente Eisenhower «continuano ad essere soddisfacenti».

Il Presidente ha dormito a lungo nel pomeriggio e i medici non hanno ritenuto opportuno svegliarlo per gli usuali pochi passi nella stanza dello ospedale.

Eisenhower è ancora nutrito per via endovenosa.

Nel pomeriggio, Eisenhower aveva firmato tre documenti e aveva ascoltato una relazione di alcuni consiglieri sul problema degli aiuti.

Messaggio di Zukov al presidente Eisenhower

MOSCA, 12. — Il maresciallo Zukov, ha inviato il seguente messaggio al presidente Eisenhower: «Onorato signor presidente, ho appreso con profonda ansietà della vostra malattia. Le ultime notizie sul favorevole risultato dell'operazione mi allietano e nutro fiducia su una vostra rapida guarigione.

«La mia famiglia ed io personalmente, vi inviamo, signor presidente, i nostri migliori e più cordiali auguri.

«Con sincero rispetto. G. Zukov, maresciallo dell'Unione Sovietica».

Conferenza nazionale del P.C. cecoslovacco

PRAGA, 12 — Riforme e riorganizzazioni riguardanti vasti settori della vita pubblica cecoslovacca sono state proposte alla conferenza nazionale del Partito comunista cecoslovacco che si è aperta ieri pomeriggio a Praga.

Il primo segretario del comitato centrale, Antonin Novotny, ha proposto una serie di misure destinate a snellire l'apparato dello Stato e del partito, nel quadro dello sforzo per la realizzazione del piano.

Novotny ha detto anche che il comitato incaricato di riesaminare i procedimenti giudiziari contro 481 persone condannate fra il 1948 e il 1952 ha accertato che varie persone, come i fratelli Field e il laburista inglese Zilliacus erano estranei ai fatti che hanno costituito l'oggetto del processo Slansky.

Inaugurando i lavori, prima del discorso di Novotny, il Presidente della Cecoslovacchia, Zapotocky, aveva dichiarato che la linea generale del partito, adottata dal X Congresso del partito nel 1954, è tuttora giusta e valida.

Scepilov si recherà ad Atene dopo la visita in Medio Oriente

ATENE, 12. — Viene annunciato che il ministro degli esteri sovietico Scepilov, di ritorno dalla sua missione diplomatica nel Medio Oriente, visiterà la capitale della Grecia.

Il viaggio di Scepilov, che comprendeva in un primo tempo una visita al Cairo su invito del governo egiziano, in occasione delle cerimonie che segneranno la fine della occupazione inglese della zona del canale di Suez, è stato esteso in seguito a Damasco e a Beirut, e, oggi, ad Atene.

CRISTO AGLI ARRESTI

CHIESA DI SANTA MARIA DEL VINGONE

NOTIFICAZIONE

Contrariamente a quanto ricordato Domenica scorsa in chiesa, domani - **FESTA DEL CORPUS DOMINI** - *non si terrà al Vingone la consueta processione del Corpus Domini.*

Il Signore Gesù dovrebbe infatti passare per le strade percorse Domenica 27 maggio da oltre **duecento** *persone che con il loro voto anticristiano hanno pubblicamente rinnegato e calpestato Dio, Chiesa, religione e civiltà.*

La consueta processione del **Corpus Domini** *non avrà luogo per evitare che Gesù, passando per le strade, abbia a spargersi le maledizioni divine meritate da coloro che, ipocriti come sepolcri puliti di fuori e marci di dentro, ancora si illudono di poter abbracciare Dio e domani: di poter sostenere la religione e i persecutori più spietati della religione.*

Domani, festa del Corpus Domini, per i cattolici della zona vi sarà al Vingone una sola S. Messa alle ore 7 del mattino.

Vingone, 30 maggio 1956

Il Parroco

Ps. - Che Dio benedica i bambini innocenti che con profondo amore al Signore avevano colti tanti fiori per abbellire le vie dove gli altri anni passava Gesù benedicente.

Il 27 maggio, ev. domenica, ha avuto larghi riflessi. Il documento che pubblichiamo qui accanto è piuttosto chiaro al proposito. Esso dimostra che in taluni luoghi le elezioni hanno avuto il potere di terremotare addirittura il Calendario e di riformare la liturgia religiosa. Niente «Corpus Domini», questo anno a Vingone (Città di Castello). E' la prima volta, crediamo, dai tempi della fuga del papa in Avignone, che cose simili si verificano. Ma questa volta la faccenda è ancora più grave. Gesù Cristo stesso è stato fatto scendere in sciopero generale, di venti quattr'ore, per protesta e oltre che a scioperare, esso è stato costretto a tenersi agli «arresti in casa», a non farsi vedere in giro per la città. Tale è tanto è stato infatti lo sconforto che il parroco di Vingone ha provato nel vedere i comunisti passare da 155 voti a 210 e i democristiani da 55 a 78 (queste sono le cifre del «sacrilegio» di Vingone) che egli ha temuto che Gesù, transitando per le strade, non avesse a perdere la testa, abbandonando: a «maledizioni divine meritate». Proprietà private del parroco di Vingone, Gesù Cristo e il Corpus Domini quest'anno sono stati messi sotto chiave, la stessa Messa è stata concessa ad orario ridotto, i fiori apprestati dai fanciulli sono stati gettati via.

L'episodio, che in sè ha del pazzesco, ha tuttavia una sua